LA STAMPA

Quotidiano

Data 20-06-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 3

IL VICEPREMIER ACCETTA L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Ue, Salvini cede in cambio della flat tax

Conte disposto a studiare la tassa piatta al 15% Giorgetti probabile candidato alla Concorrenza

Conte invia la lettera all'Ue sui conti pubblici italiani. Via libera di Salvini in cambio della flat tax. Il capo del governo lavora a un piano che prevede la tassa piatta al 15% per i redditi familiari fino a 55 mila euro. Stasera a Bruxelles si cercherà un'intesa nella scelta del presidente della Commissione. L'Italia punta a ottenere il commissario alla Concorrenza dove la Lega candida il sottosegretario Giorgetti. **BARBERA, LA MATTINA, LOMBARDO E MAGRI — PP. 2-3**

156047

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 20-06-2019
Pagina 1
Foglio 2 / 3

IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Il leghista ottiene il primo modulo della tassa piatta nella legge di bilancio: 15 per cento per i redditi familiari fino a 55 mila euro. Ma nella missiva c'è solo una generica riduzione fiscale

La lettera di Conte all'Europa Il sì di Salvini per la flat tax

RETROSCENA

AMEDEO LA MATTINA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

"Non intendiamo sottrarci a tali vincoli, né intendiamo reclamare deroghe o concessioni rispetto a prescrizioni che, finché non saranno modificate secondo le ordinarie procedure previste dai Trattati, sono in vigore ed è giusto che siano tenute in conto dai governi di tutti gli Stati membri". La lettera di Conte all'Europa è stata inviata. Questo passaggio è il cuore delle dovute rassicurazioni a Bruxelles per scongiurare la possibile procedura di infrazione per debito eccessivo. È una missiva che anticipa i due giorni, oggi e domani, del Consiglio europeo. Un vertice in cui si parlerà dei nomi della futura Commissione ma che avrà sul tavolo anche il difficile dossier italiano, con Conte impegnato a negoziare la salvezza finanziaria del Paese. Senza troppo concedere alle ragioni del rigore europeo né alle minacciose intenzioni di Salvini e Di Maio, il premier sceglie una terza via per il compromesso. Tranquillizzare l'Europa che non verrà sforato il tetto del 3% e non si banchetterà a deficit (cioè: obiettivi confermati al 2-2,1), tentando una sferzata rispetto ai dogmi imposti dall'Ue. Ma della lettera, cinque pagine e mezzo che confermano le anticipazioni e la strategia italiana, il succo sembra essere contenuto in quel pugno di righe dove si accenna alla riduzione fiscale in una maniera generica che solo lontanamente può far pensare alla poderosa flat tax immaginata dalla Lega. "Il Parlamento ha invitato il governo a riformare l'impostazione sul reddito delle persone fisiche nel rispetto degli obiettivi di riduzione del disavanzo, per il periodo 2020-2022, definiti nel Programma di stabilità. In secondo luogo lo ha invitato a evitare gli aumenti delle imposte indirette per il 2020, individuando misure alternative a garantire il miglioramento strutturale". Tradotto: niente aumento dell'Iva. Ma non è un sì così netto alla cosiddetta flat tax, anche perché non vengono dettagliate le uniche cose che interessano all'Ue: le coperture. È il compromesso offerto da Conte a Salvini e alla fine accettato dal leghista. La lettera viene definita al termine di una lunga giornata di incontri, iniziata con un vertice alle otto del mattino e proseguita fino a un Cdm in serata dove alla fine è stato solo discusso ma non votato l'assestamento di bilancio annunciato (all'accordo manca qualche decimale, mentre finora risorse certe arriverebbero da fondi già congelati come riserva).

Conte è convinto che la sua lettera «politica», l'assestamento di bilancio 2019 e il documento tecnico messo a punto da Tria siano sufficienti a fermare la mannaia che si potrebbe abbattere sull'Italia. «Dimostreremo che le nostre previsioni e stime avranno il sopravvento su altre stime che non corrispondono ai reali flussi di cassa», afferma in Parlamento il premier.

Il punto d'intesa che avrebbe convinto Salvini è l'ok a inserire la flat tax nella legge di bilancio. Una decisione sulla quale l'Europa "non dovrà mettere bocca", dice il leghista, sempre se verranno trovate le coperture. Niente verrà fatto in deficit e il parametro del 3% dovrà essere rispettato. Lo scambio è questo e dovrebbe garantire di chiudere a luglio la finestra elettorale, evitando le elezioni anticipate a settembre. Di Maio può tirare un sospiro di sollievo a metà visto l'invito al voto quasi esplicito piombato da Di Battista. Nella Lega osservano questi movimenti tellurici che scuotono la casa grillina e lasciano aperta la porta elettorale se gli accordi non andranno in porto. Se l'autonomia regionale non verrà approvata entro l'estate. Ma soprattutto se Conte e Tria non si atterranno al mandato politico ricevuto per trattare in Europa. Innanzitutto tenendo la barra dritta sulla flat tax. Il quadro tuttavia non è ancora completo e richiederà altri incontri con Tria. Dopo aver annunciato la bozza di assestamento, Conte dovrà ancora mediare per definire i risparmi che verranno utilizzati per tagliare il deficit. I due miliardi già «congelati» nell'ultima legge di bilancio non sono sufficienti. Bisogna trovarne almeno tre. E tocca al premier e a Tria convincere Di Maio e Salvini a utilizzare i risparmi emersi da reddito di cittadinanza e quota 100. Il leader leghista è sicuro di avere incassato la tassa piatta nella versione definita due giorni fa in un vertice al Viminale dove erano presenti, oltre al padrone di casa, Giorgetti, Siri, Garavaglia, Borghi e Bagnai. La proposta sul tavolo di Conte e Tria è una imposta del 15% per i redditi familiari fino a 55 mila euro, favorendo così il ceto medio come ha sempre chiesto Di Maio. Il contribuente può scegliere questo nuovo sistema fiscale o pagare le tasse con quello attuale. Le risorse? Occorrono circa 12 miliardi che verrebbero trovati cancellando le deduzioni familiari, utilizzando tutte le entrate previste dalla pace fiscale e dal recupero dell'evasione fiscale. Ancora Tria non si è pronunciato. La questione verrà affrontata una volta sventato il pericolo della procedura d'infrazione. Ma è questa per Salvini l'unica condizione per tenere in vita il governo e trovare un accordo a Bruxelles. Sia lui che Conte e Di Maio sono convinti che non è interesse dell'Europa affondare il colpo contro l'Italia. Non conviene alla Germania la cui economia rallenta, alla Francia che non gode di ottima salute. —

156047

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

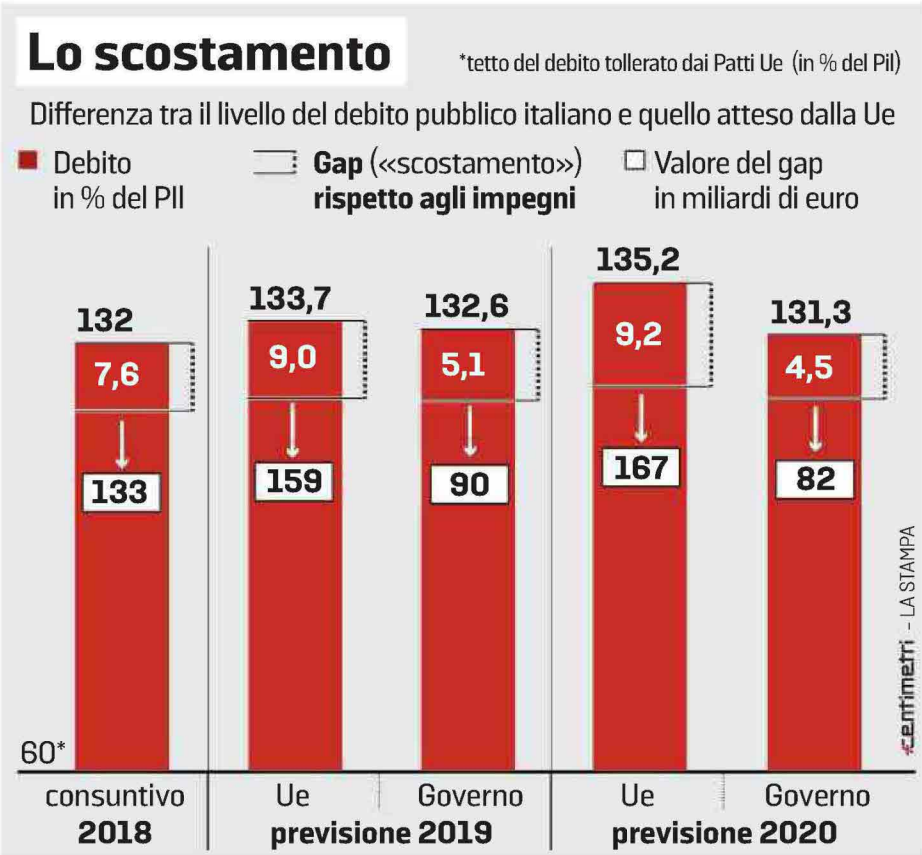
Data 20-06-2019
Pagina 1
Foglio 3 / 3

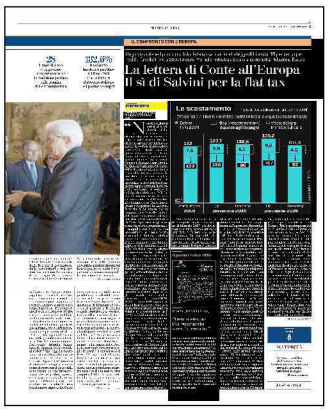
Il premier scrive all'Ue

VISCO (BANKITALIA)

"Debito elevato Per sostenerlo serve la crescita"

«Abbiamo un debito pubblico elevato in rapporto al prodotto lordo e abbiamo dei dubbi che riusciamo a sostenerlo". A lanciare l'allarme è il governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un convegno all'Ispi (in cui ha discusso con Romano Prodi e Giorgio La Malfa) dal titolo «Il pensiero di Keynes nell'Europa e nel mondo di oggi». Visco ha aggiunto che il debito «possiamo sostenerlo, ma a certe condizioni», fra cui quella che l'economia torni a crescere.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

156047